**II DOMENICA DOPO NATALE**

**ANNO C**

***Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 1,1-18)***

*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui.  
Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama:  
"Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me". Dalla sua pienezza  
noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.*

A distanza di alcuni giorni dal Natale, la liturgia della Chiesa ci invita a tornare sul mistero dell’Incarnazione. Perché questo ritorno al mistero della nascita di Gesù? La risposta è semplice: la grazia del mistero del Natale ha bisogno di essere assimilata e l’assimilazione comporta ripetizione. Abbiamo bisogno di assimilare questo mistero che è centrale per la nostra vita: così dobbiamo ritornarci con la mente e con il cuore, con gli affetti e con la volontà.

La novità sconvolgente del Cristianesimo è che Dio si è fatto uno di noi, per permettere a ognuno di noi di poterlo conoscere, di poterne diventare amici, di potercene innamorare fino a donare la nostra stessa vita per Lui e di seguirlo ogni giorno nella fatica delle nostre giornate.

Con la venuta di Gesù nel tempo e nella storia si è aperto nella nostra vita *l’agone di una grande lotta*, che l’evangelista ci ricorda, tra la luce ossia il bene, la verità, la giustizia – cioè Dio stesso – e le tenebre ossia il male, la menzogna, l’ingiustizia. Ma Giovanni ci ricorda anche che l’ombra del male non è stata e non sarà mai capace di vincere e spegnere il fulgore della luce, la potenza del bene…e questo ci dona grande speranza e pace. Quando pensiamo che le fatiche e le croci che stiamo portando possono rischiare di abbatterci, di annientarci è perché non stiamo riponendo il nostro cuore e soprattutto la nostra fede in Colui che è venuto per donarci la grazia della salvezza, per sostenerci nel duello quotidiano tra il bene e il male, per portarci sulla Sua stessa mano.

Questo brano di vangelo così ricco e denso di messaggi e di una profondità inesauribile ci vuole porre anche questa domanda centrale: “*E tu con chi stai*?”…..Siamo disposti ad abbracciare questa luce meravigliosa che l’incarnazione ha portato nel mondo? Siamo disposti a lasciare che Cristo prenda carne nelle nostre giornate e le sconvolga? Siamo disposti a non fidarci troppo della nostra idea di Dio a volte dettata da scelte di comodo, da vuote ideologie per permettere al vero volto di Dio – offerto dalla Chiesa – di *“prendere casa”* dentro di noi?

Oggi, in questo tempo spesso confuso anche dentro la le comunità cristiane, siamo invitati più che mai a testimoniare che è ancora possibile e affascinante ripartire dal Verbo incarnato, che Gesù è capace di dare pienezza e compimento alla nostra vita, che la stanchezza e la poca speranza che porta il mondo con sé può essere guarita dalla forza e dalla fede di coloro che sono ancora innamorati di Lui. Solo così saremo veri testimoni della luce, testimoni della verità….quella verità che ci mostra la bellezza della strada da percorrere, che scalda il cuore di chi la incontra, che ci dona la grazia e il desiderio di volerla donare e annunciare a tutti.